

TÉFTERI IN VIDEO ISTANTANEE DI VIAGGIO

LA SIRIA DI AGATHA CHRISTIE



Agatha Mary Clarissa Miller è conosciuta a tutti come Agatha Christie, dal nome del primo marito – Archibald Christie appunto. La signora Christie è, in assoluto, la scrittrice di letteratura gialla più famosa di tutti i tempi,

*“la donna che, dopo Lucrezia Borgia, è vissuta
più a lungo a contatto con il crimine”*

come la descrisse con inglese ironia Winston Churchill, lei che è stata autrice prolifica di 93 romanzi e 17 commedie, tutto tradotto in 45 lingue e venduto nel mondo con oltre 2 miliardi di copie, riproposta continuamente a teatro e al cinema, diventata un modello narrativo alla stregua dei grandi classici della letteratura.

Quello che a noi ora più interessa è che la signora Christie, già separata da Archibald, nel 1928 fece la conoscenza di Max Edgar Lucien Mallowan, successivamente rinomato archeologo orientalista e accademico britannico.

Anche allora, come adesso, soprattutto le signore si dedicavano al turismo culturale e così anche la signora Christie, durante un viaggio in Iraq – cioè in Mesopotamia -, fatto probabilmente per svagarsi da tristi recenti vicissitudini, partecipò a una visita guidata in un sito archeologico condotta dal Dott. Mallowan, allora assistente del celebre, temutissimo, prof. Leonard Woolley.

Le visite guidate sui cantieri di scavo, si sa, le fanno gli assistenti, mica i professori, e la tipica immagine affascinante del giovane archeologo orientalista (Max allora aveva 24 anni e Aghata 12 anni di più), a metà tra lo studioso e l'esploratore, colpì anche la signora Christie, tant'è che solo due anni dopo, nel 1930, si sposarono rimanendo uniti fino alla morte della scrittrice, avvenuta nel 1976.

Va aggiunto che Leonard Woolley era in Iraq direttore degli scavi del celebre sito di Ur. Fu colui che ritenne di aver individuato lì la prova archeologica del Diluvio Universale. Tra i colleghi di Woolley, e quindi anche del nostro Max Mallowan, c'era anche un ragazzo alto, smagrito e biondino, tale Thomas Edward Lawrence, che poi tutti conosceranno bene come "Lawrence d'Arabia". Ma questa è un'altra storia.

Quello che conta per noi è che da ora in poi la vena narrativa di Agatha Christie Mallowan prenderà strade nuove e di enorme successo, ambientando diversi suoi gialli in Medio Oriente e in Egitto, in siti archeologici e all'interno dell'Orient Express, il treno che regolarmente prendeva con il suo Max per accompagnarlo nelle campagne di scavo, anche perché da allora in poi, l'archeologia per la signora Christie diventerà una vera passione condivisa con il suo nuovo compagno di vita.

Del resto, l'evidente divario di età tra lei e Max che poteva turbare i benpensanti dell'epoca, venne risolto con il consueto humor dalla Signora Christie con la celebre frase

**“un archeologo è il miglior marito che una donna possa avere:
più lei diventa vecchia, più lui s'interessa a lei”**

Max faceva scavi archeologici e lei scriveva: **Assassinio sull'Orient Express, Assassinio sul Nilo, La Domatrice** (titolo originale "Appuntamento con la morte") dove la scena del delitto è l'antica città di Petra in Giordania, **Non c'è più scampo** (titolo originale decisamente più appropriato "Omicidio in Mesopotamia") dove l'orrendo crimine viene commesso, niente meno, che all'interno di una missione archeologica.

Ecco, qui, forse la signora Christie esagerò, non calcolando le consuete, terribili, dinamiche accademiche di potere e sudditanza, ritenendo forse divertente ambientare una trama delittuosa esattamente nella missione archeologica dove lavorava Max. Il fatto di cambiare almeno i nomi dei protagonisti, ma di prevedere per la moglie del direttore della missione archeologica un'orribile morte per causa di un'antichissima macina di basalto che le fracassa la testa, non fu per nulla bene accolto, soprattutto dalla signora Katharine Woolley. Anche questo, si sa: negli scavi archeologici chi comanda è sempre la moglie del direttore della Missione e per questo Max venne convocato e possiamo immaginare che gli venne fatta *una proposta che non potette rifiutare*: o sua moglie o la sua carriera. E fu così che la signora Christie venne congedata dalle missioni dirette dal prof. Woolley.

Prima di questi fatti, recenti sposini nel 1930, Agatha accompagnò Max in una spedizione archeologica in Siria, una vera esplorazione a caccia di nuove antichissime città da scavare. Questo viaggio, piuttosto avventuroso per l'epoca, ci viene raccontato dalla scrittrice qualche anno più tardi in un libro pubblicato da noi con il titolo **“Viaggiare è il mio peccato”** con una traduzione sempre distante dall'originale. Questa volta va detto che il titolo molto acuto scelto dalla signora Christie **“Come, Tell Me How You Live”**, giocato su una dotta citazione di una strofa di Lewis Carroll e l'analogia tra il verbo inglese *Tell* e il termine arabo *tell* che indica i siti archeologici mesopotamici, non può effettivamente essere riconducibile alla nostra lingua.

Fascino e britannico humor emergono in questo libro dove la nostra Agatha ci racconta in prima persona imprese e considerazioni di una signora della buona società inglese nel periodo tra le due guerre che all'improvviso viene trasportata in una realtà geografica assai diversa e lontana, oltretutto a fare qualcosa di veramente anomalo e poco comprensibile ai più.

Molto divertenti sono anche le pagine in cui viene raccontata la complicata scelta dell'abbigliamento da portare, lei che non era certo una taglia minuta, recuperato nei reparti "croceristi" o "viaggi tropicali" dei grandi magazzini di Londra, oppure la preparazione dei bagagli, riempiti all'inverosimile di libri dal marito. Quindi il lungo viaggio con l'Orient Express fino a Istanbul, la traversata dell'Anatolia fino a Beirut, quindi Aleppo e ancora con la jeep, ribattezzata Queen Mary, lungo l'Eufrate fino a Deir ez-Zor al confine con l'Iraq e la meta finale sul mitico fiume Habur dove si distribuivano centinaia di antichissimi siti archeologici tutti da esplorare:

qui circa 5000 anni orsono – ci ricorda un'ispirata Agatha Christie - era il fermento del mondo. Qui, dove oggi soltanto le tribù nomadi trascorrono con le loro brune tende, un tempo ferveva la vita.

Era la Siria del dopo **Accordo Sykes-Picot** che di fatto spartì i territori conquistati all'Impero Ottomano fra le potenze di Francia e Inghilterra: Iraq e Giordania all'Inghilterra, Libano e Siria alla Francia.

Molti dei problemi geopolitici insoluti di questa regione risiedono nei fatti di quegli anni. Era quindi una Siria "francese" quella raccontata dalla signora Christie: da allora questo paese è passato attraverso l'Indipendenza nel 1946, per oltre un ventennio di instabilità politica flagellata da continui colpi di stato fino all'insediamento di Hafez al-Hassad, che governerà da padre padrone per lunghi trent'anni. La successione del figlio e la guerra civile scoppiata nel 2011, ancora in corso, è per noi un'altra storia.

La Siria visitata dalla signora Christie era uscita da poco, come gran parte del Vicino Oriente, da oltre quattro secoli di dominazione ottomana. Era terra di conquista per l'Occidente mentre stava prendendo forma l'idea di uno Stato di Israele in Palestina che si sarebbe concretizzata circa vent'anni dopo stravolgendo tutti gli equilibri della regione.

I gialli "archeologici" di Agatha Christie sono dunque ambientati in quel periodo storico che ha caratterizzato la coda del colonialismo occidentale nei primi anni del '900, immaginati e scritti durante i suoi viaggi con Max nei lunghi percorsi in treno o negli hotel che sono entrati nella leggenda del "viaggio d'autore", come il **Baron Hotel** ad Aleppo o il **Pera Palace** a Istanbul, dove è ancora conservata con tutti gli arredi originali, come una reliquia, la sua camera, la 411.

Gabriele Rossoni, marzo 2020

